Mentre il ministero del Tesoro annuncia: «Concentreremo 40mila miliardi in quattro anni per il Sud»

«Italia troppo ricca per i fondi Ue» Van Miert taglierà gli stanziamenti

Ecco le province colpite, fuori anche Molise e Sardegna

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Una torta di 190 miliardi di ecu, circa quattrocentomila miliardi di lire da spendere tra il 2000 ed il 2006. L'Ue ha già iniziato a studiare con quali criteri quest'ingente massa di danaro, questo Superenalotto europeo che va sotto il nome di «Fondi strutturali», vada distribuita agli Stati membri ed, in particolare, alle Regioni e alle aree depresse economicamente o in declino industriale e rurale. Sin dalla scorsa estate, con la sua «Agenda 2000», la Commissione, presieduta da Jacques Santer, ha anticipato la riforma dei «Fondi» che, insieme a quella della politica agricola comune, costituisce il passaggio obbligato per prepararsi alle prossime adesioni dei primi sei Paesi candidati. Le principali linee guida di questa riforma sono state già messe nero su bianco e gettano allarme sui tagli preventivati e sulle aree colpite dalla ristrutturazione. Un allarme che è suonato ben presto in Italia, uno dei Paesi beneficiari dei «Fondi» ma con la deprecabile abitudine a non spenderli, almeno sino all'inversione di tendenza annunciata dal ministro dell'Economia, Ciampi («entro il '97 utilizzeremo il 55% degli stanziamenti del periodo 1994-1999»), che peraltro proprio ieri ha reso noto di volere concentrare in quattro anni 40mila miliardi nel mezzogiorno.

Il fatto è che, nelle intenzioni della Commissione, la riorganizzazione della spesa dei «Fondi», con metodi nuovi, finirà con molta probabilità per penalizzare fortemente l'Italia, sia nelle aree del centro-nord, che hanno usufruito dei contributi dell'«Obiettivo 2» (fondi per declino industriale o rurale ma anche per aree urbane «svantaggiate», cioè colpite da disagio sociale e disoccupazione) sia nelle regioni meridionali destinatarie, nonostante i colpevoli ritardi, degli stanziamenti dell'«Obiettivo 1». «Tra i criteri che la Commissione vorrebbe riproporre - ha commentato l'on. Pasqualina Napoletano, europarlamentare del Pds-Pse - c'è quello della ricchezza media nazionale che già ha colpito molto nell'intensità degli aiuti alle aree meridionali. Insomma, risultiamo un Paese più benestante ma rischiano di farne le spese aree che versano ancora in una situazione pesante».

Un gruppo di parlamentari europei del Pds (insieme a Napoletano, i deputati Rinaldo Bontempi, Roberto Speciale e Fiorella Ghilardotti) hanno raccolto l'allarme degli enti locali italiani e hanno messo sotto accusa, prima che sia troppo tardi, le scelte che la Commissione sta ormai definendo prima di renderle note a metà marzo, preannunciando un'iniziativa in sessione plenaria. L'indice è puntato, in maniera particolare, sui «criteri di eligibilità» per accedere ai Fondi. Per i 140 miliardi di ecu dell'«Obiettivo 1» la Commissione ha proposto un tetto del 75% del Pil della regione interessata. «Noi proponiamo, invece, che si tenga contro anche del criterio della disoccupazione», ha detto Napoletano. La ragione è semplice: non solo perché nell'Ue il tasso è molto alto, ma anche perché esso, ed è il caso delle regioni meridionali ed insulari italiane, spesso si combina al ritardo dello sviluppo. Altro che più ricchi. Se è vero, la media non vale quando si parla di situazioni specifiche che hanno bisogno vitale dell'assistenza comunitaria. Il criterio della «ricchezza media» italiana ha fatto sì che, nel programma dei «Fondi» in scadenza nel 1999, l'Italia fosse dietro non solo all'Irlanda, ma anche alla Spagna, alla Grecia e, persino, alla Germania, in quanto a rapporto ecu/abitante. I nuovi progetti, per dirne un'altra, finiranno con il restringere al 30,7% (pari a meno di 18 milioni di abitanti) la popolazione beneficiaria perché dal conto, nella nuova programmazione, sarebbero escluse la Sardegna ed il Molise.

I guai per l'Italia si presentano anche sotto una forma peggiore per gli stanziamenti dell'«Obiettivo 2» (complessivamente, per l'Unione, sono previsti circa 50 miliardi di ecu). Tutto nasce dal fatto che, pur di tagliare e ristrutturare, la commissaria per le Politiche Regionali che sovrintende ai «Fondi», la tedesca Monika Wulf-Mathies, non sarebbe stata nelle condizioni di resistere alle pressioni del suo collega belga, Karel Van Miert, il responsabile delle politiche di Concorrenza, il quale dimostra sempre di più una palese idiosincrasia verso qualsiasi forma di aiuto di Stato che non coincida con le aree coperte dal sostegno comunitario. La Commissione vuole far coincidere, dunque, le aree per i «Fondi» con quelle ammesse alla deroga degli aiuti di Stato. Per l'Italia significherà il passaggio dal 14,7% al 10,% della popolazione interessata. Ha spiegato l'on. Napoletano: «È stato scelto proprio il metodo opposto, subordinando la politica di coesione a quella della concorrenza. Forse si razionalizzerà ma le conseguenze per l'Italia sarebbero insostenibili».

Sono state compiute già delle simulazioni (e le tabelle che pubblichiamo sono eloquenti) che, a causa del richiesto rispetto di alcuni criteri, o di combinazioni di differenti parametri (bassa densità di popolazione e alta disoccupazione, oppure forte occupazione agricola e alta disoccupazione, ecc.) finiranno con l'escludere dai «Fondi» numerose province italiane. L'elenco delle possibili escluse e delle realtà in dubbio, è significativo. È chiaro che nulla è ancora compromesso. Se, infatti, è vero che la Commissione ha una competenza primaria, è altrettanto vero che i criteri sono «negoziabili», come avviene su tante altre politiche comuni. «Prodi - ha concluso Napoletano - farà bene a sollevare nella visita della prossima settimana a Bruxelles il tema della riforma dei Fondi».

Sergio Sergi

I NUOVI FONDI UE
(in % di popolazione investita dai fondi)

	Obiettivo 1		Obiettivo 2	
	Proposta	Precedente	Proposta	Precedente
ITALIA	30,7	34,2	10,4	14,7
FRANCIA	2,6	2,6	39,7	39,8
AUSTRIA	3,4	3,4	30,6	31,7
BELGIO	-	-	39,6	35,0
FINLANDIA	13,8	-	38,8	41,6
SVEZIA	-	-	17,8	18,5
GERMANIA	17,4	17,7	20,6	20,4
OLANDA	-	-	15,0	17,3
SPAGNA	54,3	59,7	22,9	16,3
PORTOGALLO	66,6	100	33,4	-
GRAN BRETAGNA	2,2	2,9	29,6	35,2
IRLANDA	-	100	100	-
DANIMARCA	-	-	21,6	20,0
GRECIA	100	100	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	32	42,7

Obiettivo1: Regioni in ritardo di sviluppo — Obiettivo 2: Aree di crisi

La Presidenza del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo della Camera dei deputati esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

GIOVANNI LATINI

ed è vicina ai familiari.

Roma, 22 gennaio 1998

Il personale della Presidenza del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo della Camera dei deputati si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIOVANNI LATINI

Roma, 22 gennaio 1998

Le compagne e i compagni della Udb Porcelli si uniscono al dolore della moglie Fernanda e del figlio Giuliano per la scomparsa del caro

AUGUSTO MORI

Con lui se ne va una parte importante della storia del Pci, dell'antifascismo e del Pds zona 14. Ricorderemo sempre la sua semplicità, la sua generosità e la sua voglia di capire i cambiamenti della nostra società. Ci mancherai. I tuoi compagni di sempre.

Milano, 22 gennaio 1998

22 gennaio 1997 — 22 gennaio 1998

Ad un anno dalla scomparsa di

ALFREDO COLOMBO

i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Milano, 22 gennaio 1998

A diciotto anni dalla scomparsa di

TERESA NOCE (Estella)

Giuseppe, Haisa, Luca, Laura e Libera Longo la ricordano a compagni e amici.

Bologna, 22 gennaio 1998

Oggi ricorre il 22° anno della morte di mio padre

AUGUSTO RAPONI

W Stalin, rossa la scritta come la bandiera I Maggio sventola, battito d'ali: Libertà, Giustizia, Lavoro. Il rischio «la morte» oppressa libertà, offesa, repressa. Ammonizione, carcere, tribunale speciale, tortura, i silenzi dell'oppressore. La tortura non uccide il silenzio, la parola è salva: «Parla, tu dire i nomi». Hanno voluto toglierti la libertà e tu pensavi: W Stalin, Giustizia, Libertà, Lavoro. Hanno voluto toglierti la dignità e tu pensavi: W Stalin, Giustizia, Libertà, Lavoro. Hanno voluto toglierti la famiglia il lavoro e tu pensavi: W Stalin, Giustizia, Libertà, Lavoro. Tu portavi il saio di Francesco. Tu portavi la croce. Ti hanno deriso, sconfessato, negato. Tu comunista. Tua figlia, Franca.

Roma, 22 gennaio 1998

È mancata ieri a Mosca la vedova del valoroso compagno Giovanni Germanetto, l'indimenticabile compagna

MARIA

A Giovanna, a Gianni e a tutti i familiari giunga il profondo cordoglio delle compagne e dei compagni della federazione Pds di Cuneo.

Cuneo, 22 gennaio 1998

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 22 GENNAIO
IL SALVAGENTE
BOLLO AUTO 1998
Ma quanto si paga?
Gratis uno speciale con gli importi dei 1600 modelli in circolazione
TUTTE LE VETTURE TUTTE LE TARIFFE

Parla Pistorio, il top manager Sgs Thomson

«L'Europa non è un problema Non siamo più quelli della pizza e dei mandolini»

DALL'INVIATO

PARIGI. Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato della Sgs Thomson, è uno dei manager italiani più conosciuti in campo internazionale. Dopo aver raggiunto posizioni di vertice nella Motorola, da un decennio guida la società italo-francese che si mantiene tra le prime 10-11 nel mondo nel settore dei componenti micro-elettronici. «L'Italia, dice, sta facendo passi da gigante. Io lo vedo tutti i giorni nel mio lavoro. Fino a qualche anno fa eravamo il paese delle opere d'arte, della pizza e dei mandolini. Oggi finalmente si apprezzano nel mondo i nostri impressionanti progressi economici».

Dal suo osservatorio lei valuta che il nostro paese abbia ormai raggiunto l'obiettivo europeo?

«Io non ho mai avuto dubbi in proposito. Ma ritengo che le difficoltà comincino ora: tutta l'Europa si trova di fronte alla sfida della globalizzazione, che mette in discussione le sue straordinarie conquiste sociali».

Ossia il welfare.

«Mi riferisco proprio al sistema del welfare state. È stata la principale conquista sociale del 20° secolo, e che ha retto finché il mercato era nazionale o al massimo continentale. Oggi con la globalizzazione l'Europa deve trovare il modo di difendere i principi di base dello stato sociale, adattandone però le forme alla nuova situazione competitiva, se non vuole essere tagliata fuori dallo sviluppo».

È possibile, secondo lei?

«Penso di sì. D'altra parte gli stessi paesi dell'Asia, dai quali era venuta la maggiore concorrenza (soprattutto nel nostro settore) in questi ultimi anni, si stanno accorgendo a loro spese che un certo modello di sviluppo non può reggere in eterno».

Proprio la crisi asiatica ha influito pesantemente sull'andamento del mercato micro-elettronico nel '97, e rischia di condizionarne la ripresa ancora a lungo. Il punto più basso della congiuntura, che era stato individuato a metà dell'anno scorso, forse deve ancora arrivare. E il mercato dei «chip» elettronici, che solo nel '95 cresceva al ritmo del 40% l'anno, potrebbe aumentare l'anno prossimo «solo» dell'8 - 10%. Nel mondo c'è una enorme sovracapacità produttiva; ci vorranno certamente diversi mesi prima di tornare a un equilibrio accettabile.

La Sgs Thomson ha chiuso l'anno per la prima volta da molti anni con una contrazione del fatturato, passato da 4,122 miliardi di dollari a 4,-019, e con una anche più netta riduzione dell'utile netto, sceso dai 1.000 miliardi di lire del '96 ai circa 730 dell'anno scorso (una somma che rappresenta pur sempre il 10% del fatturato globale).

Se però si considerano gli ultimi due anni, nota Pistorio, la Sgs Thomson cresce del 15%, in un mercato che globalmente è calato del 4%. Il gruppo si mantiene così al decimo - undicesimo posto nella graduatoria mondiale, avendo ulteriormente incrementato i propri investimenti in ricerca e sviluppo (passando da 532 a 610 milioni di dollari, oltre il 15% del fatturato).

La crisi asiatica ha indotto un certo rallentamento nel completamento del nuovo stabilimento di Singapore, e indurrà probabilmente un dilazionamento nella costruzione del nuovo stabilimento italiano, già previsto nel piano quinquennale predisposto dal consiglio di amministrazione. Di certo c'è che costerà circa un miliardo di dollari (1.800 miliardi di lire), e darà lavoro inizialmente a 1.000 persone. La decisione sul sito non è stata ancora assunta, ma Pistorio non ha nascosto una sua personale preferenza per la scelta di Catania (dove c'è già un modernissimo impianto del gruppo, e dove, tra l'altro «gli ingegneri costano molto meno che nel Nord»).

Per il prossimo futuro non si esclude, se le condizioni di mercato miglioreranno, un aumento di capitale. Ma il gruppo potrebbe anche farne a meno, non avendo una lira di debiti ed essendo riuscita a autofinanziare fin qui la sua impegnativa campagna di investimenti.

Dario Venegoni

«Con un'unica valuta sarà più facile far circolare il denaro sporco»

L'allarme di Ciampi: con l'Euro cresce il rischio di riciclaggio

E il Fmi ci elogia: siete credibili per l'Uem

ROMA. L'Italia viaggia col vento in poppa verso l'Unione monetaria europea, ma il ministro del Tesoro Ciampi lancia l'allarme: «Con l'Euro aumentano i rischi del riciclaggio». Insomma, per il denaro sporco, una volta abolite le frontiere dei cambi, il rischio è quello di una specie di «effetto Shengen», solo che al posto dei clandestini, saranno i narcodollari a circolare liberamente per l'Europa, una volta superati i controlli di uno qualsiasi dei paesi targati Euro.

La denuncia di Ciampi arriva in un momento d'oro per l'Italia. L'Ecofin ci promuove. Kohl, in viaggio lampo a Roma, ci loda. E ieri tocca a Michel Camdessus, numero uno del Fondo monetario internazionale, tessere l'elogio del nostro paese. «Congratulazioni, - dice - ammiro i rilevanti sforzi che l'Italia è stata capace di fare per ridurre il deficit dal picco raggiunto pochi anni fa. Questi sforzi fanno dell'Italia un candidato molto credibile all'Uem».

Tutto va per il meglio dunque, anche se in questo clima di generale ottimismo, è proprio Ciampi, l'artefice del risanamento del bilancio pubblico italiano, a far emergere una nota negativa e a lanciare un allarme. «L'Euro è una realtà positiva» dice Ciampi, nel corso di un convegno sull'antiriciclaggio organizzato dal Tesoro, tuttavia, fa notare, la moneta unica farà lievitare i rischi del riciclaggio di denaro sporco. «La realizzazione dell'Euro - spiega - rende il problema dell'usura, del riciclaggio e del controllo della criminalità organizzata ancora più internazionale». E aggiunge: «È chiaro che con l'Euro viene meno una difficoltà al riciclaggio perché non c'è più bisogno di cambiare la moneta in altra valuta, visto che la valuta diventa unica». Insomma per Ciampi anche la criminalità, come l'economia, segue la strada della globalizzazione: «Si tratta di un fenomeno con aspetti sempre più internazionali. Ci rendiamo conto della difficoltà di affrontarli come un problema interno. L'aspetto internazionale è sempre più evidente per la capacità delle organizzazioni criminali di operare con sempre più ampi collegamenti su scala mondiale». Poi Ciampi tratteggia a grandi linee la risposta a questo inquietante fenomeno: «Riciclaggio, criminalità, usura si possono combattere solo attraverso una più stretta collaborazione tra tutte le forze di polizia, la magistratura e la Banca d'Italia». Ciampi, ovviamente calca la mano sui rischi del riciclaggio anche perché, in un convegno a cui hanno partecipato i più alti gradi delle autorità di pubblica sicurezza, non poteva mancare un invito a non abbassare la guardia, in vista dell'introduzione dell'Euro. Attualmente infatti il passaggio da una valuta all'altra lascia delle tracce su cui è possibile tutta una serie di controlli. Le autorità in prima linea su questo fronte sono l'Ufficio italiano cambi, la Banca d'Italia e le autorità di pubblica sicurezza direttamente coinvolte nelle indagini sul riciclaggio. L'Euro, introducendo un'unica valuta, semplificherà invece al massimo la circolazione dei capitali, puliti o sporchi che siano. Lanciare l'allarme, quindi, tanto più per un paese a rischio come il nostro, sul piano della lotta alla criminalità organizzata, era quantomeno doveroso.

Alessandro Galiani

Città di Sesto San Giovanni
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/ 24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44
Esito di gara
Asta pubblica per i lavori di riqualificazione isola ambientale via Solferino - San Martino - Marconi. - Esperita in data 15 ottobre 1997
Ditta aggiudicataria: Stucchi & C. S.A.S. di Pierluigi Stucchi con sede in Senago, via Mascagni n. 34.
L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 3 del 21-1-98, sul Fal Provincia di Milano n. 4 del 17-1-98 e consultabile presso l'ufficio contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 14 gennaio 1998
Il Segretario generale reggente: dr. Giuseppe Davì

Città di Sesto San Giovanni
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/ 24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44
Esito di gara
Asta pubblica servizio di intervento straordinario segnaletica stradale. Esperita in data 14 luglio 1997.
Ditte partecipanti: 1) Snoline S.p.A. 2) Sias S.r.l. 3) Tamburrini Alessandro S.r.l. 4) Si.Se. S.r.l. 5) Pinciara S.p.A. 6) I.S.O.V.
Ditta aggiudicataria: Isov S.r.l. con sede in Pessano con Borgano via Isonzo n. 10.
Sesto San Giovanni, 14 gennaio 1998
Il Segretario generale reggente: dr. Giuseppe Davì

Città di Sesto San Giovanni
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/ 24.96.295 telefax 02/26.22.03.44
Esito di gara
Asta pubblica per l'affidamento della fornitura di materiali diversi per il funzionamento dei servizi comunali suddivisi in 20 lotti - esperita in data 23 settembre 1997.
L'esito delle singole gare nonché il nominativo delle ditte offerenti e aggiudicatarie è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 3 del 21-1- 98 sul Fal Provincia di Milano n. 4 del 17-1-98 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni 14 gennaio, 1998
Il Segretario generale reggente: dr Giuseppe Davì

Città di Sesto San Giovanni
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/ 24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44
Avviso di Asta pubblica per estratto
Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21 Legge 109/94 modificata dalla Legge 216/95 i lavori di:
Riqualificazione viale Matteotti, piazza M. Ausiliatrice, giardino Matteotti - Magenta - Beccaria - Leopardi.
Importo lavori a base d'asta: L. 1. 986. 255. 388 oltre I.V.A.
Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 3 marzo 1998
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 3 del 21-1-98 sul Fal Provincia di Milano n. 4 del 17-1-98, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni 14 gennaio 1998
Il Segretario generale reggente: dr Giuseppe Davì